

**In memoriam - *Andrea Battistini*
(1947-2020)**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/12811>

● I 30 agosto 2020 ci ha lasciato Andrea Battistini (Bologna, 9 maggio 1947), professore emerito di Letteratura italiana nell'Università di Bologna, dove si era laureato con Ezio Raimondi e dove aveva insegnato dal 1984 al 2017. Era membro fondatore di TECA, chiamato a far parte del comitato scientifico da Maria Gioia Tavoni, da Paola Vecchi e da chi scrive sin dal numero 0 della rivista, apparso nell'autunno del 2011, e aveva sempre guardato a questa rivista con attenta partecipazione.

Prima di richiamare, in breve, i suoi elevati meriti scientifici basti un rapido cenno al suo rapporto con le istituzioni culturali, con i gruppi di lavoro e, quindi, anche con le direzioni, le redazioni e i comitati delle riviste accademiche. Così severo era il giudizio sul proprio impegno che nella primavera del 2019, resosi conto dell'ormai inevitabile conclusione di un ciclo esistenziale, scrisse alla direzione di TECA per rassegnare le sue dimissioni dal comitato scientifico, al quale non poteva più assicurare il sostegno; e per tener fede al richiamo di una coscienza retta sino allo scrupolo, nello stesso tempo lasciò persino la guida di «Intersezioni», periodico del Mulino fondato nel 1981 dal suo maestro Raimondi, da Paolo Rossi e da Antonio Santucci, del quale Battistini faceva parte sin dalle origini. Ciò non impedì a quanti mandavano avanti TECA di proseguire con l'amico e con il collega la collaborazione e il proficuo dialogo, tanto che proprio da uno scambio di email con Battistini chi scrive trasse lo stimolo per anticipargli l'idea e quindi coinvolgerlo nel convegno internazionale dedicato a Benedetto Bacchini, congresso al quale il professore prese parte attiva nell'aprile 2019. Insieme con la presidenza dell'Accademia di San Mauro Pascoli, Battistini passò, poco prima della giubilazione, anche il testimone della «Rivista Pascoliana», a Marco Antonio Bazzocchi, come lui allievo di Raimondi.

La sua fulgida carriera accademica non rappresentò mai un motivo di vanto fine a se stesso, anzi fu avvertita sempre come la più grande responsabilità di «un uomo solo, diritto, schivo e forte», come lo ha tratteggiato Piero Boitani, una responsabilità da tradurre in fatiche indefesse per scrivere, recensire, ricercare, seguire l'operato di studenti e di allievi, orientare e a volte sollecitare i colleghi, così come collaborare con enti e istituzioni, non solo culturali, che si rivolgevano a lui per il suo vasto e vivo sapere. Direttore del Dipartimento di Italianistica, membro del Collegio Superiore e consigliere d'Amministrazione dell'Alma Mater, a lei

dedicò uno dei suoi più commossi ringraziamenti pubblici, quando il 5 febbraio 2020 pronunciò nell’Aula Magna di Santa Lucia il breve discorso in occasione del conferimento del titolo di professore emerito, discorso che volle intitolare al suo lavoro, *Il mestiere più bello del mondo* (Fermignano, Italic, 2020). Un ricordo che Maria Antonietta Terzoli si accinge a ripubblicare nella rivista «Margini» (XV, 2021) di Basilea, dove Battistini insegnò nel semestre primaverile del 2018.

Molte riviste hanno accolto il professore bolognese al loro interno in veste di autorevole componente del comitato scientifico o della direzione (oltre alla citata «Intersezioni», si ricordino almeno «Esperienze letterarie» e «Galilaeana»), molte accademie lo hanno annoverato fra i suoi membri (fra tutte merita menzione l’Accademia Pascoliana, di cui fu presidente dal 2007 al 2017), molti premi e riconoscimenti, in Italia o all’estero, si sono fregiati del suo nome.

La produzione scientifica di Andrea Battistini, relevantissima per qualità e per quantità, per ampiezza degli orizzonti disciplinari (dall’italianistica alla storia della cultura, dalla critica letteraria alla storia della scienza, dalla storia delle idee all’estetica alla retorica), per estensione spaziale e cronologica, per chiarezza espositiva e lucidità critica, si può oggi percorrere grazie alla sua *Bibliografia degli scritti*, già bisognosa di non pochi *addenda* da allora intervenuti, consultabile in chiusura dell’ultimo volume, *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento* (Bologna, BUP), pubblicato nel maggio 2019 per le cure di Andrea Cristiani e Francesco Ferretti. Ai lettori di TECA giova soltanto ricordare che anche le discipline del libro sono state campo di intervento di Battistini, almeno dagli anni settanta quando gli è stato affidato il compito di proseguire la *Bibliografia vichiana* di Benedetto Croce e Fausto Nicolini, approdato nel 1983 al *Nuovo contributo alla bibliografia vichiana*. L’italianista, come tanti illustri colleghi, da Garin a Raimondi, da Branca a Dionisotti, scrisse di storia delle biblioteche, di legature, di postille, di paratesti e di semantica del corpo tipografico, di storia del giornalismo erudito e dell’editoria (e di Einaudi e Contini in particolare), di libro d’artista, di stampa durante la Resistenza, anche in sedi di primo piano nel settore, quali le riviste «Paratesto» o «La Bibliofilia». Nel prossimo numero di TECA, Maria Gioia Tavoni e chi scrive rileggeranno quelle ricerche e tenteranno di ricostruirne le ragioni critiche, il percorso ermeneutico, talvolta l’occasione, contingente ma necessaria, che le ha prodotte. Ad altri è spettato e spetterà l’onore di ripercorrere compiutamente il valore delle sue pagine, incluse quelle postume. In memoria di Andrea Battistini si sono già annunciate molte iniziative, in Italia e all’estero, che TECA tenterà di seguire e sulle quali avrà piacere di riflettere. Per ora non resta che stringerci intorno a una assenza, non colmabile se non con i suoi scritti, e ricordarne la lezione di serietà e di misura, appresa dall’esempio, non dalla retorica.

PAOLO TINTI